



REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Tribunale di Milano

PRIMA CIVILE

Il Tribunale, nelle persone dei giudici:

dott. Paola Gandolfi	presidente
dott. Orietta Stefania Micciche'	giudice relatore
dott. Nicola Di Plotti	giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nella causa civile di I Grado iscritta al N. 16155/2016 R.G. promossa da:

(C.F.) con il patrocinio degli avvocati

e con elezione di domicilio in
presso dell'avv.

E

con l'intervento del P.M. presso il Tribunale di Milano

*o*o*o*o*

OGGETTO: ricorso ex artt. 1 L. 164/82 e 31 D. L.vo 150/11

*o*o*o*o*

CONCLUSIONI

Per l'attrice: autorizzare che sia sottoposta a intervento chirurgico di riconversione del sesso, nonché autorizzare l'immediata rettificazione di sesso anagrafico da femminile a maschile degli atti di stato civile ai sensi dell'art. 454 c.c. e

pagina 1 di 8



conseguente cambio di nome da _____ a _____, ordinando tutte le eventuali ulteriori modifiche che dovessero rendersi necessarie ai sensi e per gli effetti della L. 164/82.

IN FATTO E IN DIRITTO

Con atto di citazione ritualmente notificato al Pubblico Ministero presso il Tribunale di Milano, _____ ha affermato:

- di presentare disforia di genere in conseguenza della quale è seguita sin dall'ottobre 2013 presso il consultorio M.I.T. nell'ambito di un percorso finalizzato ad accedere all'intervento chirurgico di riattribuzione del sesso;
- di aver iniziato ad assumere ormoni mascolinizzanti dal dicembre 2014;
- di mostrarsi in pubblico da anni con abbigliamento e acconciatura maschile e di manifestare caratteristiche psicologiche prettamente maschili;
- di incontrare grossi problemi derivanti dalla incongruenza tra il proprio aspetto fisico e documenti identificativi al femminile.

Ha chiesto l'autorizzazione a sottoporsi a intervento chirurgico di riconversione del sesso, nonchè l'immediata rettificazione di sesso anagrafico da femminile a maschile negli atti di stato civile ai sensi dell'art. 454 c.c. con cambio del nome da _____ a _____, sottolineando che tutte le relazioni mediche effettuate sulla sua persona hanno concluso nel senso dell'idoneità dell'attrice all'intervento chirurgico di adeguamento dell'identità fisica con quella psichica.

Nel corso del giudizio il giudice istruttore ha proceduto all'audizione dell'attrice, la quale ha confermato quanto già esposto in atto di citazione, sottolineando che sin dall'adolescenza aveva sofferto per la propria identità di genere, soprattutto dopo il manifestarsi dei caratteri sessuali secondari. Ha riferito: di aver preso contatti con il MIT (consultorio bolognese che si occupa specificamente delle disforie di genere), di aver intrapreso la terapia ormonale dopo l'avvio del percorso psicologico; di aver iniziato ad assumere farmaci mascolinizzanti che continua a prendere; di vivere con la propria compagna e il figlio di lei e di essere contento della situazione e del percorso intrapreso.



Ha mostrato di aver ben compreso la natura irreversibile dell'intervento chirurgico di adeguamento dei caratteri sessuali per il quale ha chiesto l'autorizzazione. Ha altresì rappresentato l'urgenza di ottenere la rettificazione dei dati anagrafici anche per ragioni lavorative.

Il Pubblico ha concluso per l'accoglimento del ricorso con attribuzione del nome " " richiesto.

Con ordinanza collegiale è stata disposta consulenza psicodiagnostica sulla persona dell'attrice.

*

Le domande dell'attrice vanno accolte.

– nata il a , nubile (cfr. certificati del Comune di) - ha prodotto relazioni della psicologa e psicoterapeuta (dott. Nadalin) del M.I.T.¹ (consultorio convenzionato con l'Azienda U.S.L. di Bologna, centro specialistico di riferimento per le persone che presentano Disforia di Genere) e della ginecologa ed endocrinologa (dott. Meriggiola) del Policlinico S. Orsola di Bologna e del M.I.T.

Dalla prima emerge che l'attrice ha iniziato il percorso per accedere all'intervento chirurgico di rettificazione del sesso nell'ottobre 2013 e che nel gennaio 2016 – epoca della relazione della psicoterapeuta - era ancora in atto *un percorso psicoterapeutico di sostegno parallelo e integrato con tutto il percorso di riattribuzione medico-chirurgica, finalizzato a elaborare le modificazioni ormonali e somatiche, nonché le esperienze relazionali e sociali.* Emerge altresì da tale relazione che l' *"Esperienza di Vita Reale, ovvero vivere sempre di più nei panni del sesso desiderato è in corso da diversi anni"* e che *"tutti i cambiamenti estetici, relazionali ed intrapsichici orientati al consolidamento dell'identità maschile fino ad ora effettuati hanno portato alla persona maggiore serenità e fiducia nel futuro. L'intervento chirurgico di rettificazione del*

¹ Associazione onlus M.I.T. – Movimento di Identità Transessuale, consultorio del quale l'Azienda U.S.L. di Bologna si avvale - in forza della convenzione del 4.12.2015- anche per la valutazione dei percorsi di partecipazione all'intervento chirurgico secondo gli standard di cura O.N.I.G (Osservatorio Nazionale sull'Identità di Genere)/W.P.A.T.H.



Sesso viene richiesto fuori dall'urgenza ma con costante determinazione". La psicologa ha posto diagnosi di transessualismo, escludendo che sia affetta da patologia mentale. (doc. 1 attrice).

Nella sua relazione, la ginecologa ed endocrinologa del Policlinico S. Orsola di Bologna e del M.I.T. – ha tra l'altro evidenziato che ha iniziato la terapia ormonale mascolinizzante dal dicembre 2014 e che "Nel periodo di assunzione della terapia ormonale, la ha presentato un'armonica e consistente modificazione dei tratti fenotipici (da femminili a prettamente mascolinizzati) e ha iniziato la "prova di reale" vestendo gli abiti della voluta identità sessuale maschile

Tale periodo non ha prodotto ripensamenti e paure ed ha anzi amplificato il desiderio di rendere reale l'identità del sesso psicologico(...) Dopo questo periodo di follow up medico endocrinologico e dall'osservazione dello sviluppo-trasformazione fisica, ritengo che l'utente sia clinicamente e fisicamente pronta ad affrontare un più completo adeguamento dell'aspetto fisico femminile con l'aspetto maschile desiderato anche attraverso l'intervento chirurgico" (doc. 2 attrice).

Le valutazioni delle due specialiste che seguono sono state ampiamente confermate dai ctu (neuropsichiatra ed endocrinologo) nominati dal Tribunale che, visitata , hanno posto con certezza la diagnosi di transessualità.

La psichiatra ha altresì in particolare evidenziato che :

- o ha presentato una sintomatologia disforica sino a quando non è riuscito a vivere nella realtà come un uomo (..) seguendo un trattamento ormonale mascolinizzante (..) attualmente permane una forte istanza a completare il percorso di transizione;*
- o non è affetta da psicopatologie e disturbi della personalità;*
- o ha capacità decisionali integre e ha piena consapevolezza di sé.*

La psichiatra ha altresì evidenziato che la decisione di di cambiare genere e sesso è definitiva, irreversibile, seria ed univoca come dimostrato anche dall'anamnesi che conferma la sua percezione di appartenenza al genere maschile, vissuta come tale fin dalla primissima infanzia e confermata dal suo percorso attuale.



Lo specialista endocrinologo ha dato conto del fatto che, in seguito alla terapia mascolinizante assunta, ha acquisito caratteri assolutamente maschili sia per la presenza fisica, sia per il timbro di voce, per i caratteri sessuali secondari, mentre *possono dirsi pressoché scomparsi i caratteri sessuali femminili*. In proposito il ctu ha rilevato che *l'utero appare totalmente involuto e lo stesso vale per le ovaie*, concludendo che *allo stato la capacità riproduttiva femminile risulta essere totalmente depressa con scarsa probabilità di un eventuale ritorno allo stato femminile "quo ante" in caso di sospensione dell'attuale terapia farmacologica mascolinizante*.

Anche lo specialista endocrinologo ha così concluso: *posso affermare con ragionevole sicurezza che il percorso di mutamento di sesso intrapreso da può oggi definirsi totalmente compiuto in senso completamente maschile e in esso non sussistono incertezze e/o ambiguità di alcun genere*.

Entrambi i ctu hanno dunque evidenziato come sia pienamente consapevole del percorso di transizione avviato e come il processo di mascolinizzazione attraverso le cure ormonali abbia già dato risultati positivi con riferimento al suo aspetto esteriore, contribuendo a risolvere la sintomatologia disforica da cui l'attrice era affetta. A fronte di tale quadro del tutto tranquillizzante hanno concordemente osservato che *"starà a lui stesso stabilire una volta autorizzato come e quando sottoporsi a eventuali interventi chirurgici che modifichino il suo corpo per ovviare a evidenti discrepanze morfologiche che comunque non gli hanno impedito una vita lavorativa e di relazione in sintonia con il genere maschile cui sente inequivocabilmente di appartenere"*, *"la decisione di sottoporsi alle procedure chirurgiche sopradescritte sia assolutamente riservata alla volontà di"*.

Da tali elementi emerge, dunque, non solo che l'attrice presenta un disturbo di identità di genere da donna a uomo e che si trova attualmente in avanzato stadio di transizione in senso maschile, ma altresì che la stessa non presenta disturbi psicopatologici, che da tempo conduce una vita al maschile e che la sua decisione di cambiare genere e sesso è seria e definitiva.



In tale contesto gli interventi chirurgici di modificazione dei caratteri sessuali primari appaiono coerenti con il percorso di adeguamento del corpo di _____ a quello del sesso maschile nel quale ella si identifica, in quanto consentirebbero all'attrice di completare tale percorso, risolvendo le discrepanze morfologiche tutt'ora presenti. La domanda di autorizzazione all'intervento chirurgico di adeguamento dei caratteri sessuali va dunque accolta.

_____ ha, altresì, chiesto che sia immediatamente rettificato il sesso anagrafico e ciò anche prima dell'esecuzione degli interventi chirurgici di adeguamento dei caratteri sessuali.

Va in proposito richiamata la recente pronuncia della Suprema Corte che ha osservato come *“Alla stregua di un'interpretazione costituzionalmente orientata, e conforme alla giurisprudenza della CEDU, dell'art. 1 della l. n. 164 del 1982, nonché del successivo art. 3 della medesima legge, attualmente confluito nell'art. 31, comma 4, del d.lgs. n. 150 del 2011, per ottenere la rettificazione del sesso nei registri dello stato civile deve ritenersi non obbligatorio l'intervento chirurgico demolitorio e/o modificativo dei caratteri sessuali anatomici primari. Invero, l'acquisizione di una nuova identità di genere può essere il frutto di un processo individuale che non ne postula la necessità, purché la serietà ed univocità del percorso scelto e la compiutezza dell'approdo finale sia oggetto, ove necessario, di accertamento tecnico in sede giudiziale.”* (Cass. n. 15138/15).

La Cassazione ha escluso che quanto disposto dagli artt. 1 e 3 L. n. 162/84 *conduca univocamente a ritenere necessaria la preventiva demolizione (totale o parziale) dei caratteri sessuali anatomici primari* ed evidenziato come tali norme debbano essere interpretate avendo presente *“l'esatta collocazione del diritto all'identità di genere all'interno dei diritti inviolabili che compongono il profilo personale e relazionale della dignità personale e che contribuiscono allo sviluppo equilibrato della personalità degli individui, mediante un adeguato bilanciamento con l'interesse di natura pubblicistica alla chiarezza nella identificazione dei generi sessuali e delle relazioni giuridiche ma*



scritto e leggersi “sesso maschile” e laddove è indicato in “ ” il prenome della
nata debba invece intendersi scritto e leggersi il prenome “ ”.

ORDINA all’Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Milano di provvedere ai
conseguenti adempimenti di legge.

Così deciso in Milano, nella camera di consiglio del 30 marzo 2017

Il giudice estensore
Orietta Stefania Micciché

Il Presidente
Paola Gandolfi



senza ricorrere a trattamenti ingiustificati e discriminatori, pur rimanendo ineludibile un rigoroso accertamento della definitività della scelta sulla base dei criteri desumibili dagli approdi attuali e condivisi dalla scienza medica e psicologica.”

Pertanto, in assenza di intervento chirurgico di adeguamento dei caratteri sessuali primari, *“Il riconoscimento giudiziale del diritto al mutamento di sesso non può che essere preceduto da un accertamento rigoroso del completamento di tale percorso individuale da compiere attraverso la documentazione dei trattamenti medici e psicoterapeutici eseguiti dal richiedente, se necessario integrati da indagini tecniche officiose volte ad attestare l'irreversibilità personale della scelta.”*

Nel caso di specie gli elementi raccolti e sopra descritti (dall'audizione dell'attrice, alle produzioni documentali, alla ctu eseguita) forniscono adeguato riscontro: del compiuto percorso di transizione da femminile a maschile, nonché della serietà, definitività e irreversibilità della decisione di di cambiare genere e sesso da femmina a maschio. Tali elementi consentono dunque di affermare che all'esito di un serio e consapevole processo individuale, ha acquisito una nuova e compiuta identità di genere.

Sussistono dunque i presupposti di cui agli artt. 1 e 2 L.164/82 per procedersi all'attribuzione anagrafica del sesso maschile, in conformità alle attuali caratteristiche fisiche e psicologiche del soggetto. In conformità con quanto richiesto dall'attrice al prenome “ ” va sostituito il prenome “ ”

P.Q.M.

Il Tribunale di Milano vista la L. 164/82, così provvede:

- 1) AUTORIZZA a sottoporsi a trattamento medico-chirurgico di adeguamento dei propri caratteri sessuali ai caratteri sessuali maschili;
- 2) DISPONE sin d'ora la rettificazione dell'atto di nascita di (cognome) (nome), nata a il (atto n. , registro , parte , serie anno) nel senso che laddove è scritto “sesso femminile” debba invece intendersi

